

LE SALE DEL MUSEO BARRACCO E ALCUNE OPERE OSPITATE

ARTE EGIZIA

La sezione egizia è il primo nucleo di opere raccolte dal barone Barracco, catalogate in numero progressivo d'entrata. Le opere furono acquistate sul mercato d'aste parigino e in alcuni casi reperite nel corso di scavi archeologici.

La civiltà dell'Antico Egitto lungo la valle dl Nilo si sviluppa in un arco di tempo di oltre trenta secoli, divisibile cronologicamente in base alle dinastie più importanti che regnarono

SALA I-II

Stele di Nofer. Rilievo frammentario in calcare proveniente dalla necropoli di Gizah, donata al principe Girolamo Bonaparte dall'Ismail Pascià. Fu acquistata a Parigi dal barone Barracco. Nofer, scriba e tesoriere del re, è assiso di fronte al tavolo delle offerte. La stele appartiene alla IV Dinastia (Antico Regno) ed è il documento più antico di questa civiltà presente a Roma; i geroglifici sono in rilievo, come in uso nelle epoche più antiche.

Statuetta lignea. Appartiene alla XII Dinastia (Medio Regno). Nelle mani sono incisi dei geroglifici.

La sfinge della regina Hatscepsut. Ha grande rilievo fra la numerosa serie di oggetti della XVIII Dinastia (Nuovo Regno); è in granito nero. Danneggiata alle zampe anteriori e con chiari colpi di martello sul cartiglio del petto, è uno dei rari esempi di sfinge femminile che si conoscano. L'iscrizione ricorda l'offerta di Thutmosis, di cui la sorella Hatscepsut fu reggente. La sfinge fu trovata nel 1856 durante gli scavi dell'Iseo Campense a Roma, nella zona di Campo Marzio, dove sorgeva un tempio dedicato ad Iside e Serapide del I sec. d.C. Fu acquistata dal collezionista col permesso del re.

Ritratto giovanile di Ramses II (Nuovo Regno). Il ritratto presenta una corona ed elmo con ureo; è in granito nero.

Ritratto di sacerdote barbato in diorite. Barracco ed altri ritenevano fosse un ritratto di Giulio Cesare. È probabile invece che si tratti di un sacerdote come suggerisce l'acconciatura e la fascia sul capo, che reca al centro una stella a otto punte. L'espressione intensa e la cura dei particolari ricordano elementi propri della ritrattistica romana. È da ritenersi opera di artista romano operante in Egitto durante il III sec. d.C.

Maschera funebre su cartone dorato, di epoca tolemaica.

Clessidra di Tolomeo Filadelfo in basalto. Fu rinvenuta in numerosi frammenti nell'area dell'Iseo Campense a Roma. Presenta sulle pareti esterne iscrizioni di Tolomeo, all'interno delle tacche incise utili alla misurazione del tempo. Si ritiene che questo strumento sia stato inventato dagli egizi durante la XVIII Dinastia. Divenuto vaso d'offerta dopo il suo uso come clessidra, previsto per circa 200 anni.

ARTE SUMERA – ASSIRA

Barracco scriveva nell'appendice al Catalogo del Museo di Scultura Antica Fondazione Barracco (Roma 1910): "le scuole madri della scultura antica ... ebbero origine in Egitto e in Mesopotamia ...". Nella fertile terra dell'Asia Anteriore delimitata dai due fiumi Tigri ed Eufrate, la Mesopotamia, si avvicendarono le civiltà dei sumeri, degli assiri, dei babilonesi e in parte quella dei persiani, per un arco di tempo di circa tre millenni

Chiodi di fondazione della dinastia di Ur, in bronzo. Venivano posti nelle fondamenta dei templi secondo un rituale propiziatorio.

Genio alato inginocchiato verso destra, in atteggiamento di offerta di fronte all'albero della vita. Il rilievo proviene dal palazzo Nord-Ovest di Assurbanipal a Nirmud. L'eleganza del tratto, la naturalezza delle espressioni fanno di questo rilievo un'opera di grande valore.

Cinque donne in un palmeto. Il rilievo proviene da Ninive e presenta un gruppo di donne in un palmeto di fronte ad un fanciullo nudo. È da rilevare la divisione degli spazi tra le figure e l'ambiente.

ARTE ETRUSCA

"La potenza degli etruschi si estese per largo spazio in terra e in mare prima dell'impero romano ..." (Livio). La civiltà etrusca si sviluppò principalmente nell'Italia centrale, in una fascia compresa fra il mar Tirreno e il mare Adriatico

SALA III

Cippo funerario in pietra fetida. Lungo i lati vi si narra la vestizione, la partenza per un duello, il combattimento, il ritorno a casa di un guerriero vestito con una morbida tunica e un elmo di tipo attico. Databile fra il 500 e il 470 a.C. proviene da Chianciano e fu eseguito su commissione.

Testa femminile (II sec. a.C.). Ornava una tomba rinvenuta vicino a Bolsena. Si ravvisano in quest'opera influenze dell'arte greca di Scopas.

ARTE CIPRIOTA

L'isola di Cipro, sede di una fiorente civiltà fin dall'epoca preistorica, fu un importantissimo nodo commerciale. Le opere qui esposte sono state acquistate da Barracco nelle vendite all'asta di alcune delle più prestigiose collezioni parigine private del tempo (Piot, Bammerville, Grèau)

SALA IV

Statua di Heracles-Melqat. Il dio indossa una pelle di leone sulle spalle e solleva con la mano un leoncino in miniatura, segno della supremazia sugli animali. La statuina fu donata da Pollak a Giovanni Barracco nel 1909.

Carro da parata con due personaggi. Nonostante l'originalità del soggetto abbia fatto formulare varie ipotesi sul significato di tale rappresentazione, si tratta probabilmente di un carro da parata sul quale si trovano una madre col proprio figlio, raffigurati durante una cerimonia sacra.

ARTE FENICIA

La terra dei fenici, tra l'Eufrate, l'India, l'Egitto e il Mediterraneo, fu abitata da varie etnie e subì, nelle arti figurative, le influenze dei popoli limitrofi e principalmente degli egizi

SALA IV

Protome di leone in alabastro, proveniente dalla Sardegna.

Parte superiore di coperchio di sarcofago antropoide della fine del V sec. a.C., proveniente da Sidone.

ARTE GRECA

La posizione di eccezionale rilievo che ebbe, per Giovanni Barracco, la formazione artistica ellenica e l'arte della Grecia classica, è documentata dalla quantità e qualità delle opere che scelse per la sua raccolta. Pregevoli originali lapidei, fittili e ceramici nonché copie di epoca romana delle sculture più famose dei grandi maestri del periodo classico ed ellenistico. Un panorama piuttosto ampio e vario di questo settore della Collezione che abbraccia almeno quattro secoli e si compone, per la maggior parte, di esemplari acquistati sul mercato antiquario romano, che nella seconda metà dell'Ottocento era particolarmente fiorente grazie ai numerosi scavi di vaste aree della città

SALA V

Due teste di Athena, del filone artistico del periodo severo. (V sec. a.C.).

Hermes Kriophoros, della prima metà del V sec. a.C. (loggia II piano). In queste opere, l'ovale del viso, le palpebre ingrossate, le labbra carnose con breve taglio annunciano i nuovi fermenti dell'età che vede in Kalamis e Mirone i suoi interpreti più notevoli.

Testa dell'Apollo tipo Kassel, replica di età flavia (I sec. d.C.) da originale bronzeo. Di proporzioni maggiori del vero, raffigura Apollo Parnopios. La statua fu dedicata, intorno al 460 a.C., dagli ateniesi grati al dio per aver salvato la città da un'invasione di cavallette.

Rilievo funerario con due figure virili, originale attico del V sec. a.C. Vi sono rappresentati due giovani, nudi, come è tipico nelle raffigurazioni di defunti eroicizzati.

Il busto del Sileno Marsia, replica di età antonina (II sec. d.C.) di una delle due statue che componevano il famoso gruppo di Athena e Marzia dedicato, intorno al 450 a.C., sull'acropoli di Atene.

SALA VI

Anfora attica a figure nere degli inizi del V sec. a.C.; attribuita al pittore di Diosphos, con raffigurata gesta di Eracle.

Lekythoi funerarie attiche. La derivazione metallica di questi vasi monumentali, usati nel IV sec a.C. come segnapoli funebri, è testimoniata dal motivo a palmette incrociate visibile. Questi presentano sulla pancia un riquadro raffigurante il commiato tra due coniugi. Le lekthoi intere recano incisi i nomi dei personaggi rappresentati.

Rilievo votivo attico dedicato ad Apollo, come indica l'iscrizione che corre lungo il margine superiore ed inferiore del campo figurato. Qui compaiono, a sinistra, i quattro fanciulli dedicanti accompagnati da un vecchio barbato, a destra le tre divinità del fidei: Leto, Apollo, Diana. Il rilievo è della metà del IV sec. a.C.

Testa di Apollo Liceo di Prassitele. Copia di epoca romana derivata da un originale, maggiore del vero, della metà del IV sec. a.C. che rappresentava il dio nudo in posizione di riposo, con la mano destra poggiata sul capo. La capigliatura risulta particolarmente elaborata e ricca di effetti chiaroscurali.

ARTE ELLENISTICA

L'arte ellenistica fu quella produzione artistica che, a partire dalla fine del IV sec. a.C. fino al I sec. a.C. , fu espressione degli stati creatisi alla morte di Alessandro Magno (323 a.C.). In tale epoca l'arte, ormai al servizio delle corti dei diadochi, acquistò un carattere celebrativo, individuale ed eminentemente decorativo, frantumandosi in vari generi. Uno dei massimi rappresentanti di questa civiltà fu Lisippo di Sidione che, basandosi sull'esperienza della scuola attica ed elaborando in modo personale il "canone" del grande bronzista Policleto (V sec. a.C.), raggiunse soluzioni nuove e di estrema libertà spaziale, che ne fanno uno dei più grandi artisti del periodo

SALA VII - VIII

Cagna ferita, replica del copista ellenistico Sopatro, da originale bronzeo ancora esistente ai tempi di Plinio nel tempio di Giove Capitolino. Sono ancora visibili sulla base le tre lettere iniziali del nome del copista.

Testa maschile, copia del II sec. d.C. da originale raffigurante, secondo alcuni studiosi, Alessandro Magno, il sovrano macedone del quale Lisippo fu artista ufficiale.

ARTE ITALICA, ROMANA, PROVINCIALE, MEDIOEVALE

In questa sala sono esposte opere di arte italica, romana, provinciale e medioevale. Pur essendo in numero esiguo rispetto agli altri settori della raccolta, sono documenti di grande rilievo sia per la tipologia, sia per le fasi storiche che rappresentano la collezione

SALA IX

Fanciullo della famiglia Giulio-Claudia, da alcuni indicato come Nerone. Opera del I sec. d.C., fu rinvenuta a Roma nella villa di Livia "ad gallinas albas" presso Prima Porta.

Tre steli funerarie del III sec. d.C.; vi sono rappresentati due personaggi femminili ed uno maschile. Provengono da Palmira, importante città carovaniera del Medio Oriente, e sono testimonianze dell'arte delle province romane.

Ecclesia Romana, frammento di mosaico a grandi tessere pertinente al mosaico absidale di San Pietro in Vaticano, voluto da Papa Innocenzo III nel XII secolo e asportato per il rifacimento dell'abside della chiesa ristrutturata da Michelangelo.